

Con +40,8% import olio da Tunisia è concorrenza sleale

Le esportazioni di olio di oliva dalla Tunisia sono aumentare in quantità del 40,8% per raggiungere le 132.200 tonnellate dall'inizio della stagione della campagna fino alla fine di febbraio 2025 secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio nazionale tunisino dell'agricoltura (Ongri). Da rilevare il crollo dei prezzi che sono diminuiti del 54,9% a febbraio 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con variazioni che vanno da 8,5 dinari/kg (2,57 euro/kg) a 18,7 dinari/kg (5,6 euro/kg) a seconda della categoria.

L'Osservatorio ha anche osservato che la maggior parte delle esportazioni di olio d'oliva della Tunisia è stata diretta al mercato europeo (59,4% del volume totale delle esportazioni), seguito dal Nord America (24%) e dall'Africa (9,5%). L'Italia è stata il principale importatore di olio d'oliva tunisino, rappresentando il 31,4% delle quantità esportate durante i primi quattro mesi della stagione 2024/2025, seguita dalla Spagna (24%) e dagli Stati Uniti (19,4%). L'olio d'oliva confezionato ha rappresentato solo il 10,2% delle esportazioni, mentre le esportazioni sfuse hanno costituito il restante 89,8%.

L'arrivo crescente di olio di oliva dalla Tunisia in Italia alimenta il rischio di frodi e inganni ai danni dei cittadini e fa crollare i prezzi del vero extravergine italiano afferma la Coldiretti che denuncia la concorrenza sleale ed il rischio che venga "spacciato" come Made in Italy. A favorire le importazioni dalla Tunisia è anche l'accordo stipulato dalla Ue che prevede l'importazione annuale, nel periodo 1° gennaio – 31 dicembre, di 56.700 tonnellate di oli vergini d'oliva, nella cui categoria merceologica sono compresi olio extravergine d'oliva, olio vergine d'oliva e olio lampante, senza applicazione di dazi doganali.

L'obiettivo di chi acquista olio straniero è realizzare margini sempre più alti di profitto tramite speculazioni che mettono all'angolo i produttori nazionali e inondano i mercati di prodotto di bassa qualità. Un fenomeno che spinge ulteriormente il pericolo di frodi ai danni dei consumatori, contro i quali si sono peraltro intensificati i controlli delle forze dell'ordine, del Masaf e dell'Icqr. Anche per questo lo scorso febbraio migliaia di agricoltori della Coldiretti hanno presidiato con decine di barche il porto di Civitavecchia in occasione dell'arrivo di una nave carica di prodotto estero.

A questo proposito, il vicepresidente della Coldiretti e presidente di Unaprol David Granieri ha sollevato un punto critico relativo al Regolamento UE 2020/761, che disciplina l'importazione preferenziale di olio d'oliva dalla Tunisia.

"E' fondamentale garantire che l'olio importato rispetti gli stessi elevati standard di qualità e sicurezza che caratterizzano l'olio extravergine d'oliva europeo – sottolinea -. L'assenza di un controllo rigoroso sulla qualità e sulla provenienza dell'olio importato potrebbe compromettere la fiducia dei consumatori e mettere a rischio la reputazione dell'olio italiano, considerato uno dei migliori al mondo". In risposta a questa situazione, Coldiretti e Unaprol chiedono la creazione di

